

## **L'ANMIG fra il suo primo Manifesto (1918) e i suoi primi due decenni**

**Ugo Pavan Dalla Torre**

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG) nacque a Milano nell'aprile del 1917. Inizialmente l'ANMIG si propose come nuova entità fra le diverse esistenti in Italia. Grazie al lavoro degli organizzatori e dei soci fu però la prima a raggiungere una dimensione nazionale; a formulare un programma di lavoro che comprendesse aspetti assistenziali di carattere contemporaneamente medico e sociale; a costruire un programma sociale e politico capace di guardare oltre agli aspetti prettamente associativi e orientato all'organizzazione politica e morale dell'Italia del dopoguerra. Punti importanti di questo programma erano la centralità dei reduci, intesi come nuova figura sociale; la centralità delle giovani generazioni, viste come materiale umano da formare e da educare ai valori della pace e della convivenza civile; la centralità della scuola come luogo privilegiato di formazione delle generazioni future.

Con queste premesse l'ANMIG pose le basi del suo lavoro di assistenza e di rappresentanza dei mutilati di guerra. Lavorò intensamente per il corretto funzionamento dell'ONIG (Opera Nazionale per la protezione degli Invalidi di Guerra), l'ente pubblico di assistenza fondato nel marzo del 1917; diede preziosi apporti per la formulazione della legge Labriola, emanata nel 1921 e concernente il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra; studiò a lungo il problema delle pensioni di guerra e offrì diversi contributi per la riforma della materia, attuata nel 1923.

A metà degli anni '20 vi fu un progressivo avvicinamento dell'associazione, nata apolitica ed aconfessionale, al fascismo. Da questa vicinanza trassero vantaggio sia l'ANMIG, che vide aumentato il suo prestigio, che il fascismo, che aveva bisogno dell'appoggio delle associazioni combattentistiche per legittimarsi agli occhi dei reduci. Il fascismo conferì all'ANMIG l'esclusiva della rappresentanza dei mutilati di guerra, sciogliendo di fatto tutte le altre associazioni.

La storia dell'ANMIG è importante perché permette di cogliere alcuni aspetti di novità: dei "minorati", come loro stessi si definivano, guidarono una associazione diffusa a livello nazionale; i mutilati di guerra furono determinati a governarsi, ma anche a voler partecipare alla determinazione delle politiche sociali ed assistenziali dello stato; l'associazione veicolò una nuova idea del mutilato e dell'invalido.